

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1984, ORE 16. —
Presidenza del Presidente Bozzi.

SU UN LUTTO DEL SENATORE GIULIANO VASSALLI.

Il Presidente BOZZI informa la Commissione che il senatore Vassalli è stato colpito da grave lutto: la perdita della moglie.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnova anche a nome della Commissione.

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE CONCLUSIVA.

Il Presidente BOZZI preannuncia che chiederà ai Presidenti dei due rami del Parlamento una breve proroga del termine dei lavori della Commissione, stanti le difficoltà che si frappongono per la conclusione del dibattito nei tempi stabiliti.

Il deputato PRETI, dopo aver premesso che il gruppo del PSDI ha apprezzato lo sforzo fatto dal Presidente — che ha mostrato spesso capacità di mediare tra tesi sicuramente non affini —, esprime,

anche a nome del suo gruppo, alcune riserve sullo schema di relazione conclusiva e sulle proposizioni normative in esso contenute.

Si dichiara d'accordo sulla proposta di aggiungere un secondo comma, concernente il controllo sul finanziamento pubblico dei partiti, all'articolo 49 della Costituzione; si dichiara invece contrario alla riduzione del numero dei parlamentari, sostenendo che alcuni paesi europei, molto più piccoli dell'Italia, hanno un numero di parlamentari pari a circa la metà di quelli italiani; per questi motivi è contrario alla nuova formulazione dell'articolo 56 ed in particolare alla riserva d'un decimo dei seggi della Camera dei deputati ad un collegio unico nazionale.

Il deputato LABRIOLA ricorda la proposta di destinare ad un collegio unico nazionale i seggi risultanti dal recupero dei resti.

Il deputato PRETI fa presente che la formula prevista nel nuovo testo dell'articolo 56 danneggerebbe gravemente i partiti minori, così come la proposta formulata dal collega Labriola. Dopo essersi dichiarato favorevole al mantenimento dell'attuale numero dei deputati e senatori, osserva che l'opinione pubblica ha spesso criticato l'assenteismo dei parlamentari,

non certo il loro numero. Si dichiara poi d'accordo sull'aggiunta all'articolo 69 del comma relativo alle spese elettorali, sulla previsione di un bicameralismo differenziato, formulata nel nuovo testo dell'articolo 70, sulla nuova formulazione dell'articolo 82, sulla sostituzione del secondo e terzo comma dell'articolo 94 con la formula che prevede l'attribuzione e la revoca della fiducia al Governo da parte delle due Camere in seduta comune.

Si dichiara invece perplesso circa l'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con dieci rappresentanti delle regioni — secondo quanto previsto dall'articolo 127-bis — ritenendo che questi ultimi finirebbero per condizionare la libera possibilità di espressione della Commissione. Si dichiara poi contrario non alla costituzionalizzazione della figura dei Sottosegretari di Stato, bensì alla definizione per legge del loro numero e delle loro competenze.

Per quanto concerne il patto di coalizione ritiene di non dover essere pregiudizialmente contrario, purché esso non preveda un premio elettorale a livello parlamentare, mentre questo potrebbe essere invece ammissibile per i comuni.

È favorevole all'aggiunta all'articolo 94 del comma relativo alla possibilità del Governo di porre davanti a ciascuna Camera la questione di fiducia su ogni deliberazione, alla proposta di attribuire al Senato la competenza a porre in stato di accusa il Presidente del Consiglio e i ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, al mantenimento della disciplina attuale del *referendum* (con aumento del numero delle firme necessarie per chiederlo), alla modifica proposta per l'articolo 75 (circa il quale suggerisce che il *referendum* non possa essere ammesso, oltre che per le leggi impositive di tributi, anche per quelle impositive di altri oneri). Si dichiara invece contrario alla nuova formulazione dell'articolo 71, in particolar modo per quanto riguarda la partecipazione di un rappresentante dei promotori alle sedute della Commissione in cui si discute il progetto; alla introduzione nell'ordinamento del *referendum*

consultivo e del *referendum* approvativo che indebolirebbero ulteriormente il Governo e contribuirebbero allo sfasciamento dello Stato.

È perplesso sull'attribuzione alle regioni della potestà di emanare i regolamenti di esecuzione delle norme comunitarie quando la materia non richieda una disciplina uniforme per tutto il territorio nazionale, prevista nell'articolo 77-bis, del quale condivide invece il secondo e il terzo comma.

Per quanto concerne i decreti-legge, afferma di essere contrario a restringere in maniera drastica i casi in cui il Governo può procedere alla loro emanazione. Si dichiara d'accordo sul nuovo testo dell'articolo 80, sulla modifica del primo comma dell'articolo 85 volta alla non immediata rieleggibilità del Presidente della Repubblica; ritiene inoltre che il parere conforme dei Presidenti delle Camere sullo scioglimento delle stesse dovrebbe essere necessario non soltanto nell'ultimo semestre del mandato presidenziale bensì in ogni caso.

Si dichiara d'accordo sulla riformulazione dell'articolo 29, del primo comma dell'articolo 36 e dell'articolo 37, mentre ritiene eccessiva la protezione dell'ambiente prevista nella riformulazione dell'articolo 9, che rischia di far prevalere le posizioni di coloro che sono contrari alla installazione di impianti nucleari; è inoltre contrario alla nuova formulazione dell'articolo 21, che consente un generale diritto di accesso ai documenti amministrativi e la costituzionalizzazione delle banche dati; alla costituzionalizzazione del pluralismo dei sistemi informativi prevista nell'articolo 21-bis (circa il quale invece concorda sul primo comma); all'inserimento tra il terzo e il quarto comma dell'articolo 24 di un comma che preveda la possibilità di associazioni o gruppi di agire in giudizio per la tutela degli interessi diffusi; alla figura del difensore civico che rischia di diventare un accusatore permanente.

Si dichiara favorevole alla modifica del primo comma dell'articolo 32 e dell'ultimo comma dell'articolo 24; alla riformulazione del secondo e del terzo comma dell'articolo

lo 25; all'inserimento di un terzo comma nell'articolo 102; alla depoliticizzazione del Consiglio superiore della magistratura; alla modifica dell'articolo 107 nel senso di attribuire al ministro della giustizia l'azione disciplinare e di inibire ai magistrati in attività di servizio l'esercizio di qualsiasi altra funzione pubblica o privata; alla modifica dell'articolo 97.

Il deputato LABRIOLA ritiene opportuno che la norma prevista nel nuovo testo dell'articolo 97 circa la consultazione obbligatoria di organi tecnici prima di procedere a nomine negli organi direttivi degli enti pubblici, venga resa applicabile anche agli enti pubblici locali.

Il deputato PRETI si dichiara favorevole al mantenimento della disciplina attuale per quanto riguarda le regioni e contrario ad un ampliamento della loro funzione legislativa nonché alla soppressione dell'articolo 129 della Costituzione.

Si dichiara invece favorevole all'inserimento nella giunta regionale di elementi esterni al Consiglio; all'aumento del nume-

ro dei consiglieri regionali (pur ritenendolo in contraddizione con la proposta di ridurre il numero dei parlamentari); alla riserva di assemblea per le leggi che comportano variazioni nelle spese e nelle entrate ed alla loro votazione a scrutinio palese; al voto palese su qualsiasi deliberazione, salvo quando si tratti di persone; alla nuova formulazione dell'articolo 81; alla formulazione dell'articolo 39; al mantenimento del testo attuale dell'articolo 40 purché il diritto di sciopero venga sollecitamente disciplinato con legge. Si dichiara inoltre favorevole all'attuale sistema elettorale e contrario al ridimensionamento delle circoscrizioni, ricordando poi di aver proposto che partecipino alla ripartizione dei resti quei partiti che abbiano conseguito almeno due quozienti circoscrizionali. Si dichiara infine contrario all'abolizione del voto di preferenza.

Il Presidente BOZZI rinvia il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 22 novembre 1984, alle ore 15.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.